



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 97

QUALI INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE RISPETTO AGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI, IN PARTICOLARE DI CONIGLI?

presentata il 27 aprile 2026 dai consiglieri Ostanel e Cunegato

Premesso che:

- il Veneto rappresenta uno dei principali poli italiani dell'allevamento intensivo, con una forte specializzazione nel comparto avicolo, suinicolo e cunicolo, impattando significativamente sul benessere animale, sulla salute pubblica e l'ambiente;
- il Veneto risulta la prima regione per conigli allevati (28,8 per cento), seguito da Piemonte (21,8 per cento) e Friuli- Venezia Giulia (16,2 per cento). Dai dati più recenti, si contano 1.153 allevamenti, con 2.252.033 capi, escluse le lepri. Una differenza rilevante nei numeri anche solo dalla seconda e terza regione italiana: la Lombardia conta 708 allevamenti, per 1.036.100 capi, mentre il Piemonte 323 allevamenti per 1.661.113 capi, sempre escluse le lepri;
- il Veneto non è esente da primati anche negli altri settori: l'incidenza regionale sul totale allevamenti avicoli nazionali è del 31,68 per cento, superando largamente gli altri territori più intensivi, così come è importante il settore suinicolo;
- non è dunque un caso se il Veneto si collochi al terzo posto a livello nazionale per numero di macelli per regione dopo Lombardia e Piemonte, a conferma della grande portata del comparto zootecnico regionale e la forte strutturazione industriale e organizzativa della filiera.

Evidenziato che:

- recenti immagini diffuse dall'associazione "Essere Animali"¹, riprese dalla stampa, hanno mostrato gravi criticità di un impianto zootecnico in provincia di Treviso in cui erano presenti circa trentamila conigli allevati in gabbia e che rifornisce punti vendita della grande distribuzione organizzata in tutta Italia, come affermato dal titolare dell'impresa;
- le immagini diffuse mostrano diverse criticità correlate all'uso di gabbie: animali con comportamenti stereotipati da stress; animali morti lasciati nelle

¹ <https://www.essereanimali.org/2026/03/la-vita-dei-conigli-in-italia/>

gabbie; comportamenti da parte degli operatori che manipolano in modo brusco e violento gli animali. Emerge inoltre, un utilizzo routinario di antibiotici come profilassi, prima ancora che compaiano i sintomi di una malattia, in contrasto con le raccomandazioni scientifiche sull'antimicrobico resistenza.

Considerato che:

- il decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" stabilisce standard minimi per la protezione degli animali negli allevamenti, inclusi i conigli, che tuttavia spesso non vengono rispettati;
- i pareri scientifici dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (European Food Safety Authority-EFSA), concordano sugli effetti negativi che l'utilizzo delle gabbie ha sugli animali e come queste provochino stress cronico, frustrazione e spesso anche problemi fisici, come lesioni o indebolimento osseo;
- risulta fondamentale che il Veneto sviluppi un'adeguata leadership in termini di benessere animale e rispetto degli standard europei, considerato che è la regione dove si concentra la maggior parte dei conigli allevati.

I sottoscritti consiglieri

interrogano la Giunta regionale

per sapere:

- 1) se condivide l'urgente necessità di porre fine all'utilizzo delle gabbie negli allevamenti, considerate le valutazioni di EFSA citate, e nel caso quali misure intende adottare per favorire la transizione a sistemi cage-free (senza gabbie) negli allevamenti intensivi;
- 2) se e quanti controlli sono stati effettuati negli allevamenti intensivi, in particolare di conigli, del Veneto negli ultimi tre anni - suddivisi per provincia e per tipologia di allevamento - compresi gli allevamenti in gabbia;
- 3) se a seguito di tali controlli sia successo che siano stati revocati finanziamenti erogati a valere sull'intervento SRD02 "Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale", Azione D: "Benessere animale" di cui al Complemento per lo sviluppo rurale (CSR) Veneto 2023-2027;
- 4) se la Regione intenda costituire un tavolo di lavoro permanente che coinvolga tutte le parti interessate (autorità sanitarie, associazioni di categoria, organizzazioni per la protezione degli animali) per l'elaborazione di linee guida e protocolli operativi finalizzati al miglioramento delle condizioni negli allevamenti.